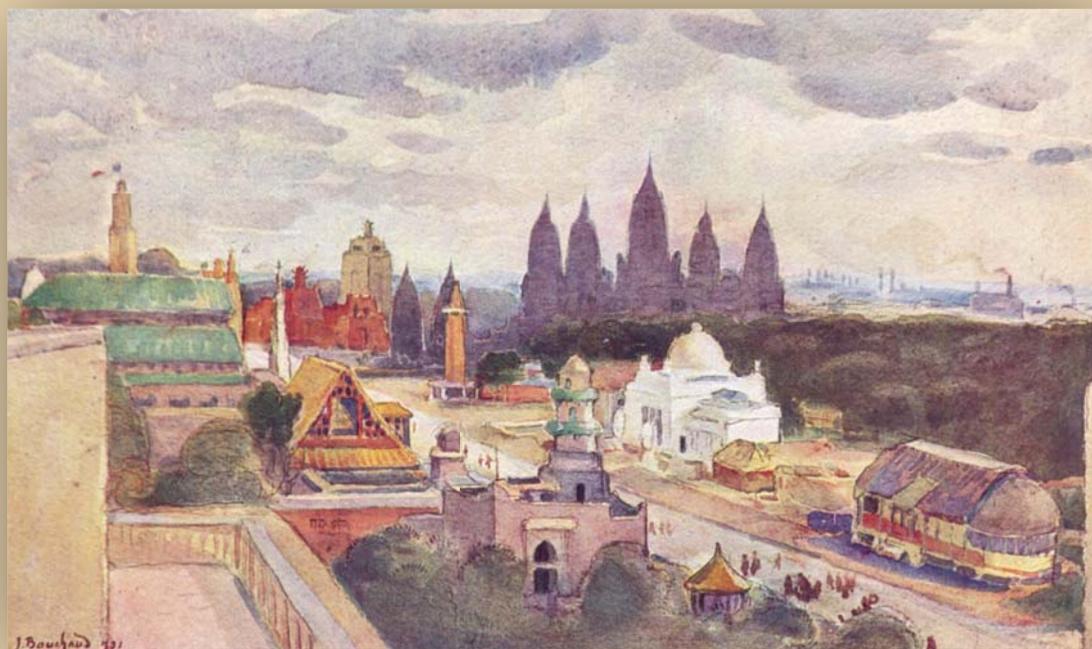


STORIA  
DELL'URBANISTICA

6/2014

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI  
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ  
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI

a cura di S. Aldini, C. Benocci, S. Ricci, E. Sessa



EDIZIONI KAPPA

---

**STORIA DELL'URBANISTICA**  
ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO  
**Fondato da Enrico Guidoni**  
**Anno XXXIII - Serie Terza - 6/2014**  
**ISSN 2035-8733**

DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE,  
PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO DEL POLITECNICO DI TORINO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI "ROMA TRE"

DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA,  
SAPIENZA-UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E ARCHITETTURA,  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

*Comitato scientifico*

Nur Akin, Sofia Avgerinou Kolonias, Clementina Barucci, Carla Benocci, Claudia Bonardi,  
Marco Cadinu, Jean Cancellieri, Carmel Cassar, Teresa Colletta, Antonella Greco,  
Paolo Micalizzi, Amerigo Restucci, Costanza Roggero, Carla Giuseppina Romby,  
Tommaso Scalesse, Eva Semotanova, Ugo Soragni, Donato Tamblè

*Redazione*

Federica Angelucci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Teresa Colletta, Gabriele Corsani,  
Antonella Greco, Stefania Ricci, Laura Zanini

*Segreteria di Redazione*

Irina Baldescu, Giada Lepri (coordinatrice), Raimondo Pinna, Luigina Romaniello, Maurizio Vesco

*Corrispondenti*

Eva Chodejovska, Vilma Fasoli, Luciana Finelli, Maria Teresa Marsala, Francesca Martorano,  
Adam Nadolny, Josè Miguel Remolina

*Direttore responsabile:* Ugo Soragni

I contributi proposti saranno valutati dal Comitato scientifico che sottoporrà i testi ai *referees*,  
secondo il criterio del *blind peer review*

*Segreteria:* c/o Stefania Ricci, Associazione Storia della Città, Via I. Aleandri 9, 00040 Ariccia (Roma)  
e-mail: s.ricci@storiadellacitta.it

Copyright © 2014 Edizioni Kappa, piazza Borghese, 6 - 00186 Roma - tel. 0039 066790356

*Amministrazione e distribuzione:* via Silvio Benco, 2 - 00177 Roma - tel. 0039 06273903

*Impaginazione e Stampa:* Tipografia Mariti s.n.c. - 00152 Roma - Tel. 06.68801736 - Tel./Fax 06.  
538653 - info@tipografiamariti.it - www.tipografiamariti.it

*Ringraziamenti:* Storia della Città ringrazia il CeSArch (Centro Studi degli Architetti dell'Ordine di Roma) per aver proposto il tema di ricerca oggetto di questo numero della rivista «Storia dell'urbanistica» e per averne interamente finanziato la stampa e la realizzazione della mostra "Il segno delle esposizioni nazionali e internazionali nella memoria storica delle città. Padiglioni alimentari e segni urbani permanenti" inaugurata il 12 ottobre 2015 presso la facoltà di Architettura della Università degli Studi di Roma Tre, Sala Studio "Giorgio Labò". Si ringrazia inoltre Deep Sandhu per il suo lavoro di traduzione.

*In copertina:* veduta prospettica verso sud-est dell'Avenues des Colonies Françaises all'Esposizione Coloniale Internazionale di Parigi del 1931, acquarello del 1931 di J. Bouchaud (da «L'Illustration», maggio 1931).

---

STORIA  
DELL'URBANISTICA

6/2014

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI  
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ  
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI

TRACES OF NATIONAL AND INTERNATIONAL EXPOSITIONS  
IN THE HISTORICAL MEMORY OF CITIES  
FOOD PAVILIONS AND PERMANENT URBAN TRACES

a cura di S. Aldini, C. Benocci, S. Ricci, E. Sessa

*Questo volume ha ricevuto il patrocinio di*



EDIZIONI KAPPA

## INDICE

- 11 **Ugo Soragni**  
Editoriale
- 21 **Alessandra Zarfati**  
Prefazione
- 25 **Stefania Aldini, Carla Benocci, Stefania Ricci, Ettore Sessa**  
Introduzione
- 31 TAVOLE 1-16
- ITALIA  
MILANO
- 47 **Giusi Lo Tennero**  
La produttività al servizio della città:  
i padiglioni alimentari all'Esposizione Internazionale  
del Sempione di Milano del 1906  
*Productivity at the service of the city:  
the food pavilions at the International Expo of Sempione, Milan 1906*
- TORINO
- 61 **Cristina Cuneo**  
Gli spazi per la ristorazione, il *loisir* borghese e lo svago  
nelle Esposizioni torinesi (1805-1911)  
*Exhibitions in Turin (1805-1911):  
dedicated spaces for food, entertainment and bourgeois leisure*
- 77 **Giada Lepri**  
Raffaele de Vico e il *Giardino Romano*  
dell'Esposizione Internazionale di Torino del 1928  
*Raffaele de Vico and the Giardino Romano at the  
Universal Exposition in Turin in 1928*

## ROMA

89 **Clementina Barucci**

*L'Esposizione Romana delle opere di ogni arte eseguite pel culto cattolico nella certosa di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (1870)*  
*The Roman Exhibition of Catholic Art in the Charterhouse of St. Mary of the Angels and Martyrs (1870)*

103 **Federica Angelucci**

Il Concorso nazionale di architettura per l'Expo del 1911: sistemazioni urbane e testimonianze edilizie nella zona d'espansione oltre il Tevere e nei Prati di Castello  
*The National Architecture Competition for the 1911 Expo: urban solutions and buildings in the area of expansion beyond the Tiber and Prati di Castello*

119 **Carla Benocci**

Da Villa Giulia a Villa Lubin a Villa Tre Madonne: un luogo romano e internazionale dedicato all'agricoltura  
*From Villa Giulia to Villa Lubin and Villa Tre Madonne: a Roman and international site dedicated to agriculture*

139 **Elisabetta Cristallini**

Dietro le quinte dell'E 42. Il concorso per il mosaico del Palazzo dei Congressi  
*Behind the scenes of the E 42. The contest for the mosaic of Palazzo dei Congressi*

157 **Antonella Greco**

EUR 1953. La mostra dell'agricoltura  
*Eur 1953. The exhibition of agriculture*

173 **Alessandro Camiz**

Modelli archeologici per il progetto nel paesaggio agricolo periurbano. Dagli orti holeari agli orti sociali nel Quinto Municipio, Roma  
*Archaeological models for the peri-urban agricultural landscape design. From the orti holeari to the allotment gardens in the Fifth Municipality, Rome*

## MACERATA

189 **Monica Prencipe**

Territorio e innovazione all'Esposizione regionale di Macerata 1905  
*Territory and innovation at the regional Exposition in Macerata in 1905*

## NAPOLI

- 205 **Fabio Mangone**  
La Mostra d'Oltremare  
*The Overseas Exhibition*

## PALERMO

- 221 **Laura Vella**  
L'incidenza urbana del "Piano di ampliamento della contrada Radali-Boscongrande" (1889) nel progetto di Ernesto Basile per l'Esposizione Nazionale di Palermo (1891-92) e modularità compositiva progettuale  
*The urban impact of the Expansion Plan for the Radali-Boscongrande Area (1889) in the design by Ernesto Basile for the National Exhibition in Palermo (1891-1892) and design composition modularity.*
- 239 **Maria Teresa Marsala**  
Grandi Alberghi ed Esposizioni: gli eventi di Palermo (1891-1903)  
*Grand Hotels and Exhibitions: events in Palermo (1891-1903)*
- 261 **Eliana Mauro**  
La Prima Mostra Nazionale Agrumaria italiana del 1933 e Salvatore Caronia Roberti  
*The First National Citrus Agriculture Exhibition in 1933 in Italy and Salvatore Caronia Roberti's work*

## EUROPA

## BARCELLONA

- 275 **Miguel Remolina**  
Barcellona e le esposizioni internazionali del 1888 e 1929.  
L'impronta sulla forma urbana  
*Barcelona and the international exhibitions in 1888 and 1929. Their impact on urban form*

## PARIGI

- 293 **Laura Zanini**  
L'evoluzione storico-urbanistica dell'area delle Esposizioni Universali nella cartografia ed iconografia ottocentesca di Parigi  
*The historical and urban evolution of the Universal Expositions area in the nineteenth-century cartography and iconography of Paris*

**305 Dalila Nobile**

Fra Tradizione e *Nouvelle Architecture*: i padiglioni per la ristorazione e l'alimentazione alla *Exposition Universelle de Paris 1900*  
*Between Tradition and Nouvelle Architecture: pavilions for catering and nutrition at the Exposition Universelle de Paris 1900*

**323 Gemma Belli**

Paris 1937. Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne  
*Paris 1937. Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne*

## NIZZA

**341 Teresa Colletta**

L'Esposizione Internazionale di Nizza del 1883-1884 e la perdita della sua memoria storica nella città contemporanea  
*The Nice International Expo in 1883-1884 and its lost legacy in the contemporary city*

## LIONE

**363 Stefania Aldini**

La *Cité moderne*, l'igiene sociale e un sodalizio memorabile - l'Esposizione Internazionale Urbana del 1914 a Lione  
*The Cité moderne, social hygiene and a memorable partnership: the International Urban Exposition in 1914 in Lyon*

## BERLINO

**379 Andrea Maglio**

L'esposizione dell'Interbau 57 e il quartiere Hansaviertel a Berlino  
*The Interbau 57 Exhibition and the Hansaviertel District in Berlin*

## VIENNA

**397 Diana Barillari**

Max Fabiani e la Mostra dello Spirito a Vienna nel 1904  
*Max Fabiani and the 1904 'Spiritus' Exhibition in Vienna*

411 **Ettore Sessa**

L'architettura dei padiglioni dell'alimentazione e della ristorazione  
nelle esposizioni dell'Oltremare del Secondo Imperialismo  
*The architecture of food pavillions in the overseas exhibitions  
during the Second Imperialism*

## PAESI EXTRAEUROPEI

## TRIPOLI

435 **Stefania Ricci**

Alessandro Limongelli alla Fiera di Tripoli.  
Il Padiglione del Governatorato di Roma 1929  
*Limongelli at the Tripoli Trade Fair.  
The Pavilion of the "Governatorato di Roma 1929"*

## NEW YORK

453 **Elena Manzo**

"Building The World of Tomorrow". La New York World's Fair del 1939 e  
la trasformazione della Corona Dumps  
*"Building The World of Tomorrow". The New York Universal Exposition in 1939  
and the Transformation of Corona Dumps*

## SAN FRANCISCO

475 **Francesca Domenici**

Il *Palace of Fine Arts* e la PPIE di San Francisco.  
*Panama-Pacific International Exposition* del 1915: cosa resta di un'Expo  
*The Palace of Fine Arts and San Francisco's PPIE  
The 1915 Panama-Pacific International Exposition: the legacy of an Expo*

493 **Rosa Sessa**

Marcello Piacentini e il mito della città italiana in America.  
La Cittadella Italiana all'Esposizione Internazionale di San Francisco del 1915  
*Marcello Piacentini and the Legend of the Italian City in America.  
The Italian Village at the Panama-Pacific International Exposition  
in San Francisco in 1915*

# IL CONCORSO NAZIONALE DI ARCHITETTURA PER L'EXPO DEL 1911: SISTEMAZIONI URBANE E TESTIMONIANZE EDILIZIE NELLA ZONA D'ESPANSIONE OLTRE IL TEVERE E NEI PRATI DI CASTELLO

*Federica Angelucci*

Università degli Studi di Roma Tre, Dipartimento di Architettura

TAVOLA 3

## **Abstract:**

Il Piano Regolatore del 1909 voluto dalla giunta del sindaco di Roma Ernesto Nathan, prevede zone d'espansione oltre la città storica. Una parte del Piano è finalizzata a sfruttare convenientemente una notevole occasione offerta alla città, l'Esposizione internazionale del 1911 per il cinquantenario della nascita della nazione. Con l'Expo la città si trasforma. Ci interesserà qui ricordare principalmente le modifiche al tessuto urbano che permarranno sul territorio anche dopo la chiusura della celebrazione. Tra le aree oggetto di grandi mutamenti, oltre la città costruita, due sono le zone fortemente interessate: l'area di Valle Giulia e la zona compresa tra l'ansa del fiume sulla riva destra, la piazza d'Armi, i Prati di S. Pietro e i Prati di Castello; proprio di quest'ultima zona si osserveranno gli accadimenti urbanistici. Con il Concorso Nazionale di Architettura sono definite le aree oggetto di interesse e le tipologie edilizie da adottare: esse variano dal villino, alle case d'affitto, all'intensivo per le classi meno abbienti.

Nel breve periodo di due anni, prima dell'apertura dell'Esposizione, si costruiranno ponti, si disegneranno piazze, si definiranno tracciati viari e interi quartieri, opere di urbanizzazione ed aree verdi. I quartieri che ne scaturiranno, nonostante alcune contraddizioni, saranno aree molto apprezzate, poichè ben progettate, per molti anni a venire.

## **The National Architecture Competition for the 1911 Expo: urban solutions and buildings in the area of expansion beyond the Tiber and Prati di Castello**

*Rome's Mayor Ernesto Nathan grasped the opportunity of the International Expo set for 1911, in celebration of unified Italy's 50th anniversary, to build three new neighbourhoods on the right side of the Tiber river: Prati, Della Vittoria and Trionfale. The buildings were designed via a national architectural competition divided into three categories: houses, residential buildings for the middle classes*

*and social housing. In only two years - before the Expo opened - bridges, streets, squares and green areas were made. These neighbourhoods still exist today and continue to be appreciated for their excellent design.*

### **Da un'Esposizione internazionale ad un'Esposizione "vernacolare": architetture effimere e permanenze**

L'Esposizione<sup>1</sup> del 1911 nasce dall'esigenza di festeggiare il cinquantenario dell'Unità d'Italia. Il governo, presieduto da Giolitti, decide di istituire una grande Esposizione nelle città che erano state le capitali d'Italia, dapprima si pensa a Torino e Roma mentre Firenze, che non potrà essere completamente emarginata, verrà aggiunta solo in un secondo momento tanto da non essere inizialmente presente nel programma ufficiale<sup>2</sup>. Gli ambiti dell'Esposizione saranno: per Torino il tema dell'industria, del lavoro e della tecnica, per Roma, arte archeologia e storia. La cifra che caratterizzerà stilisticamente l'Esposizione romana sarà tutta improntata all'esecuzione di architetture effimere, spesso in legno, gesso, tela, cartapesta e finti marmi, che verranno prontamente disfatte al termine dell'Expo. Ma interessante è invece osservare come la giunta di Ernesto Nathan (1845-1921), allora sindaco di Roma, riesca con l'impulso dell'Esposizione, in un clima di situazione straordinaria (senza una vera e propria pianificazione dettata da ben altre necessità) ad imporre al territorio una trasformazione urbana di cui ancora oggi ne osserviamo gli effetti. In un arco di tempo piuttosto breve si ergeranno ponti, si traceranno nuovi assi stradali, si definiranno piazze, si costruiranno palazzi, si attrezzeranno parchi, si restaureranno monumenti<sup>3</sup>. Il centro dell'Esposizione è la Mostra Regionale ed Etnografica nella zona di piazza d'Armi, al di là del Tevere, dove si collocano i padiglioni monumentali e le poche ma efficaci attrazioni presenti<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> L'Esposizione viene inaugurata il 27 marzo del 1911. Cfr. *Esposizione Internazionale di Roma. Catalogo della Mostra di Etnografia italiana in Piazza d'Armi*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1911; *Pianta e guida generale delle esposizioni di Belle Arti – Regionali, Etnografica ed Internazionale di Arte Antica e Retrospectiva*, Roma 1911; Arturo CALZA, *Come nacque l'Esposizione in Roma*, in "Le Esposizioni del 1911, Roma Torino Firenze, Rassegna illustrata delle mostre indette nelle tre capitali per solennizzare il cinquantenario del Regno d'Italia compilata a cura di Guido Treves", Fratelli Treves, Milano 1911, pp. 2-5.

<sup>2</sup> Cfr. *Programma Roma 6 luglio 1909*, Archivio Storico Capitolino, V, Esposizioni 1911, pos. 63, fasc. 1-12; pos. 54 bis, fasc. 1-27. Al programma è allegata la Relazione e il Regolamento generale stilato dal Comitato Esecutivo per le Feste Commemorative del 1911 in Roma.

<sup>3</sup> Per il clima della mostra e le specifiche della stessa cfr. Renato NICOLINI, *L'Esposizione del 1911 e la Roma di Nathan*, in Gianna PIANTONI (a cura di), *Roma 1911*, De Luca Editore, Roma, 1980, pp. 45-51; *Ibid.* Paolo MARCONI, *Roma 1911. L'architettura romana tra italianismo carducciano e tentazione etnografica*, pp. 225-228; *Ibid.* Enzo FORCELLA, *Roma 1911 – Quadri di una Esposizione*, pp. 27-38; Gianni ACCASTO, Vanna FRATICELLI, Renato NICOLINI, *L'Architettura di Roma capitale*, Golem, Roma 1971.

<sup>4</sup> Basti pensare ad esempio alla "Nava romana" o al "Toboggan".

Il tema delle esposizioni, notoriamente legato alla cultura borghese, si esprime qui con una contrazione del linguaggio architettonico prodotta dagli accenti dialettali che per quantità e caratteristiche non permetteranno di fornire un modello di riferimento. Lo stesso avverrà nella progettazione degli edifici in parte legati ad un linguaggio ottocentesco ma al contempo con decorazioni in molteplici stili come da tendenza eclettica del periodo.

I quartieri fondati intorno alle imponenti ma al tempo stesso fragili e transitorie architetture saranno l'immagine della giunta che li ha concepiti, zone che, pur presentando grandi contraddizioni sono ancora il risultato di una progettualità definita, tanto da funzionare egregiamente fino agli anni Sessanta<sup>5</sup> del Novecento.

Di lì a qualche anno, con l'entrata in guerra, si sarebbe concluso il ciclo dell'architettura e dell'urbanistica iniziato con la Roma Umbertina e Giolittiana, cioè con la Roma dello Stato unitario, che aveva raggiunto il suo apice con gli interventi dell'Expo<sup>6</sup>.

### **L'uso del suolo nell'area dell'Expo: Piani regolatori ed aree demaniali**

L'area situata tra il Tevere (più esattamente sulla riva destra), Castel S. Angelo e la zona denominata Prati di S. Pietro, non era stata considerata edificabile nelle previsioni del Piano Regolatore del 1883<sup>7</sup>. Il territorio che invece era già stato presentato nel Piano del 1873, era il quartiere dei Prati di Castello. Il Piano di Alessandro Viviani<sup>8</sup>, che presentava come zone di espansione aree già singolarmente approvate, prevedeva che il futuro quartiere Prati<sup>9</sup> fosse connesso alla città storica mediante i ponti Cavour, Regina Margherita ed Umberto I e che si svolgesse intorno alle piazze Cavour, Risorgimento e a via Cola di Rienzo.

Poco prima dell'Esposizione del 1911 la giunta del Sindaco Ernesto Nathan<sup>10</sup> vara

<sup>5</sup> Il quartiere sarà definito da Insolera «uno dei migliori di Roma». Cfr. Italo INSOLERA, *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica*, Einaudi, Torino 2001, id., *Roma*, Laterza, Bari 1980, p. 107; Piero Ostilio ROSSI, *Roma. Guida all'architettura moderna 1909-2011*, Laterza, Roma 2012; Giuseppe CUCIA, *Roma. Prati di castello. Dai Romani ai Barbari ai Piemontesi*, Cangemi, Roma 2006.

<sup>6</sup> Cfr. Ludovico QUARONI, *Immagine di Roma*, Laterza, Bari 1969; Giulio Carlo ARGAN, Introduzione, *Roma interrotta*, Catalogo della mostra, Officina, Roma 1978; Arturo CALZA, *Roma Moderna*, Treves, Milano 1911.

<sup>7</sup> Cfr. Marcello PIACENTINI, *Le vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, Fratelli Palombi, Roma 1952.

<sup>8</sup> E' il primo Piano Regolatore di Roma moderna.

<sup>9</sup> Il quartiere previsto contava 65 ettari per 35.000 abitanti.

<sup>10</sup> Guiderà la prima amministrazione laica di Roma dal 1907 al 1913. Nel suo programma divulgato il giorno dell'investitura esplicitò chiaramente l'intento di trasformare Roma nella capitale di uno stato civile e democratico, con comuni diritti e comuni doveri dei cittadini, così come nelle intenzioni di Mazzini, che Nathan conosceva bene. Nathan afferma: «gli uffici pubblici, onorifici o no, vanno conferiti a chi dà garanzia di competente operosità, di intelligente integrità». Cfr. Piero DELLA SETA - Roberto DELLA SETA, *I suoli di Roma*, Editori Riuniti, Roma 1988, pp. 89-92; *Cinque anni di amministrazione popolare*, Roma, Tipografia F. Centenari 1912, p. 9, 12-13.

un nuovo Piano Regolatore, realizzato nel 1909 da Edmondo Santjust di Teulada<sup>11</sup>. Il Piano si avvale di due notevoli strumenti urbanistici conosciuti come le «leggi Giolitti»<sup>12</sup> promulgate agli inizi del Novecento dopo un intenso dibattito in Parlamento. Si tratta di due provvedimenti che rappresentano un atto imprescindibile nella politica urbana dell'Italia unitaria. La loro rilevanza è concettuale oltre che pratica. Si sancisce il beneficio ottenuto dal proprietario nell'edificazione di un terreno, che diviene oggetto di tassazione poiché risultato di atti in cui è coinvolta la cittadinanza. Con la tassa sulle aree fabbricabili<sup>13</sup> si inserisce anche lo strumento dell'esproprio delle superfici incluse nei confini dei piani regolatori della città<sup>14</sup>. L'intenzione del Piano di Sanjust è quella di circoscrivere e dunque ostacolare la speculazione ed il monopolio delle aree oggetto di interesse. A tal fine il Piano prevede la realizzazione di tre diverse tipologie abitative: i *fabbricati*, i *villini* ed i *giardini*<sup>15</sup>. All'interno delle aree interessate dall'espansione edilizia a fabbricati, in tutto cinque<sup>16</sup> e di notevoli dimensioni, è presente l'area di Piazza d'Armi con i suoi 160 ettari ed il futuro quartiere Prati<sup>17</sup>. La definizione delle tipologie edilizie da utilizzare doveva evitare la speculazione poiché oltre ai vincoli dimensionali delle stesse si definivano i parametri circa la densità abitativa dei nuovi quartieri, di quanti e quali servizi dotare la zona, l'ampiezza delle strade e delle piazze, il numero di queste ultime. Soprattutto si voleva evitare l'edificazione costante e puntuale su tutte le aree di espansione permettendo invece un'alternanza di quartieri ad alta densità edi-

<sup>11</sup> Cfr. DELLA SETA, cit., p. 95. Sanjust pone in pratica le direttive di Nathan circa l'opportunità per il comune di possedere delle aree demaniali con cui gestire direttamente le trasformazioni urbane.

<sup>12</sup> Leggi dell'8 luglio 1904, n. 320 e dell'11 luglio 1907, n. 502. Le leggi Giolitti erano state precedute da un altro strumento urbanistico di grande interesse, la Legge Luzzatti del 1904, interessata alle modalità di finanziamenti per l'esecuzione di case popolari o di alloggi in sovvenzione. Successivamente si varerà la Legge del 6 aprile 1908, n. 116 in cui gli emendamenti e le aggiunte non modificheranno sostanzialmente le due leggi originarie.

<sup>13</sup> Art. 9 della legge dell'8 luglio 1904. La tassa è inizialmente prevista all'1% del valore delle aree, poi aumentata al 3% nella legge successiva. Cfr. anche *Discorsi parlamentari di Giovanni Giolitti*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, II, pp. 968-969.

<sup>14</sup> Legge dell'11 luglio 1907, n. 502.

<sup>15</sup> I «fabbricati» avevano un vincolo di 24 m. di altezza, i «villini» il limite di due piani e circoscritti da piccole aree verdi mentre i «giardini» erano abitazioni di lusso dove poteva essere costruito solo 1/20 della superficie. Cfr. DELLA SETA, op.cit., p. 95-96.

<sup>16</sup> Le altre zone erano Flaminio, piazza Verbanò, piazza Bologna ed un'area oltre Porta S. Giovanni. Queste aree, insieme a fasce minori, dovevano assorbire i ¾ dell'espansione demografica. Cfr. *Ibid.*, p. 95-96.

<sup>17</sup> «Prati. Quartiere sorto per iniziativa di alcuni proprietari, senza l'approvazione del Comune. Progetto del quartiere presentato dal consorzio dei proprietari il 26 giugno 1872 (A.C., p. 961), accantonato dal consiglio in attesa della definizione del nuovo piano regolatore e per manifestati dissensi circa la salubrità della zona; i proprietari intanto cominciano a costruire e fanno approvare il progetto direttamente dal ministero» in: *Ibid.*, p. 36.

ficativa con altri meno popolati<sup>18</sup>. Queste regole furono ampiamente disattese ed i proprietari dei suoli<sup>19</sup> e gli speculatori (figure che spesso coincideranno) domineranno la situazione. Nel 1920 un regio decreto permetterà ai privati di intensificare le costruzioni sui lotti costruendo un numero cospicuo di palazzine<sup>20</sup> in luogo dei villini, vanificando di fatto le intenzioni del Piano.

All'interno del programma politico di acquisto di terreni per il Demanio<sup>21</sup> che vide acquisire dalla giunta quasi 800 ettari (perlopiù di aree destinate a sviluppo intensivo) possiamo includervi 78 ettari in piazza d'Armi (sui 160 oggetto di interesse) e benchè non demanializzati, la proprietà comunale permise di limitare la speculazione garantendo l'attuazione di gran parte delle prescrizioni di piano.

Inizialmente il piano del Sanjust prevede nell'area anche la costruzione di quattro ministeri, poi realizzati altrove<sup>22</sup> e l'edificazione del ponte Risorgimento, poi costruito durante l'Expo del 1911<sup>23</sup>.

Nello stesso anno del Piano, il Comitato per le feste commemorative del cinquantenario dell'Unità d'Italia, stabilisce che l'area tra viale delle Milizie, e le attuali viale Angelico e viale Carso, sarà destinata alla sede del Concorso Nazionale di Architettura e alle Esposizioni Etnografica e Regionale.

### **L'incidenza dell'Expo nell'urbanizzazione del rione Prati e nei futuri quartieri Della Vittoria (Mazzini) e Trionfale**

Le sistemazioni urbanistiche nel resto di Roma (spesso nella città storica) realizzate con l'impulso dell'Esposizione furono molteplici<sup>24</sup>. Ma due aree in particolare, fisicamente e dialetticamente contrapposte, muteranno profondamente aspetto e de-

<sup>18</sup> Cfr. INSOLERA, cit., pp. 78-103.

<sup>19</sup> L'Associazione dei proprietari delle aree fabbricabili sabota pesantemente la tassazione, dopo alcune proroghe il tributo sarà annullato con r.d. del 18 novembre del 1923, n. 2538. Cfr. DELLA SETA, cit., p. 98.

<sup>20</sup> Con altezze fino a 19 m., di 4 piani più attico e non era più previsto che l'area verde circoscrivesse l'edificio ma poteva essere limitata a 6 metri in profondità e spesso presente solo sul retro. Cfr. *Ibid.*, cit., p. 96.

<sup>21</sup> Vedi nota n.11.

<sup>22</sup> Aree definite nella legge del 18 luglio 1911. Cfr. Alberto CARACCILO, *Roma Capitale, 1870-1911*, Marsilio, Venezia 1985, pp.74-78.

<sup>23</sup> Il ponte Risorgimento è un'opera ingegneristica di elevatissima qualità tecnica e progettato dallo studio di François Hennebique, con il primato, in quegli anni, di ponte in c.a. con la maggior luce. Cfr. Riccardo NELVA – Bruno SIGNORELLI, *Il Ponte Risorgimento: significati di un'opera innovativa*, in PANTONI, cit., pp. 291-303.

<sup>24</sup> Se ne elencano, di seguito, quelle che maggiormente hanno contribuito a trasformare la città, seppur alcune anche solo temporaneamente: Monumento a Vittorio Emanuele II, Palazzo di Giustizia, nuova aula del Parlamento, *Mostra Etnografica* in piazza d'Armi, *Mostra Internazionale d'Arte* a Vigna Carloni, restauro di Castel S. Angelo, Passeggiata archeologica, stadio Flaminio, Ippodromo dei Parioli, costruzione del Faro sul Gianicolo, apertura del Giardino zoologico, viale del Muro Torto, sistema-

stinazione d'uso: il terreno che si andava urbanizzando da Vigna Cartoni (odierna Valle Giulia) e che si estendeva oltre il nuovo ponte Flaminio<sup>25</sup>, oggi Risorgimento, e la superficie compresa tra la cintura delle caserme, viale delle Milizie, e la ex piazza d'Armi, area che risulterà tra le maggiormente trasformate.

L'espansione urbana sulla riva destra del fiume era iniziata nel 1885, dopo il Piano del 1883, con l'edificazione di caserme per contenere le attrezzature militari spostate da Castro Pretorio.

Per quanto riguarda più specificatamente l'area di piazza d'Armi, il Comune aveva acquisito 78 ettari e li aveva destinati a sviluppo intensivo<sup>26</sup>. In quest'area dovevano dunque sorgere i nuovi quartieri oltre il Tevere, collegati alla città storica dal ponte Vittorio Emanuele che andrà a rappresentare un imprescindibile collegamento con il centro della città. Insieme al ponte si tracciano l'asse di viale Prestinari e il primo tratto di viale Mazzini. Nel 1909 l'area di viale delle Milizie era l'ultima propaggine dell'inurbamento e l'area di piazza d'Armi appariva come un enorme prato abbandonato, dove la presenza dell'acqua, in alcuni periodi dell'anno, rendeva l'area piuttosto paludosa<sup>27</sup>. Dopo il Piano del Sanjust del 1909, dopo la variante con le proposte di Josef Stübben insieme all'Associazione Cultori di Storia ed Arte e successivamente grazie ad uno studio sul quartiere di Gustavo Giovannoni del 1915 e alla variante al Piano del 1919, il futuro quartiere denominato "Della Vittoria" (dopo la prima guerra Mondiale) appare collegato dai ponti Matteotti e Risorgimento e delimitato dai viali Angelico e Mazzini e a sud dai Prati di Castello, la zona che naturalmente serviva da congiunzione con la città storica.

Il futuro rione Prati, che si svilupperà proprio in questi anni, appare come il frutto della giunta Nathan, laica e progressista, sempre in attrito con l'area clericale e gentilizia. Si evidenzia in particolare, non a caso nel cinquantenario della nascita dello Stato italiano, come ancora una volta la città, in questo caso un quartiere, divenga espressione delle volontà politiche al potere. I tracciati viari del nuovo impianto tagliano, in apparenza inspiegabilmente ma con una ferrea volontà politica, la visuale di un'emergenza architettonica e simbolica come la Basilica di S. Pietro<sup>28</sup>. Voluta-

zione delle Terme di Diocleziano e piazza Venezia, architettura posticcia in piazza Colonna, strutture provvisorie a piazza d'Armi e Vigna Cartoni. Cfr. Alberto M. RACHELI, *Le sistemazioni urbanistiche di Roma per l'Esposizione internazionale del 1911*, in PIANTONI, cit., pp. 229-264.

<sup>25</sup> Per l'area del quartiere Flaminio cfr. Alessandra VITTORINI, (a cura di), *Dalle armi alle arti: trasformazioni e nuove funzioni urbane nel quartiere Flaminio*, Cangelmi, Roma 2004.

<sup>26</sup> Lo Stato lascia l'area al Comune con la legge dell'11 luglio del 1907 (al fine di costruirvi «case da pigione») e con la legge del 6 aprile 1908, n. 116. Cfr. Stefania MASSARI, (a cura di), *Roma 1911*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2011, p. 23; CARACCILO, cit., pp. 74-78.

<sup>27</sup> Tanto da far dire ad Emilio Cecchi, intellettuale dell'epoca, a proposito dell'Expo, «...Italia invero da Giannettino e Pinocchio quella esibita a frazioni allineate come compagnie di fantaccini, con i piedi nella mota, in Piazza d'Armi...».

<sup>28</sup> Cfr. la presentazione di Marco CORSINI, in MASSARI, cit., pp. 9-11, in particolare p. 10.

mente, non vi sarà alcuna strada che abbia come fondale la basilica<sup>29</sup>. Le strade saranno tracciate tra il fiume (o meglio la sua riva destra) e l'area a nord delle mura vaticane. L'ultimo limite è costituito dalle pendici di Monte Mario. La piazza del quartiere sarà, non a caso, dedicata al Risorgimento, mentre le vie saranno intitolate a protagonisti della Roma imperiale e repubblicana e del Risorgimento stesso. Al termine dell'Esposizione, nell'ottobre del 1911, vengono immediatamente demolite le architetture effimere e si iniziano le opere di urbanizzazione: fognature, luce, acqua. Poco dopo vengono edificate le scuole pubbliche. Questi lavori non saranno terminati velocemente.

Tra le incidenze sulle scelte urbane dettate dalla presenza dei padiglioni della Mostra Etnografica e Regionale, non è assolutamente trascurabile la volontà della giunta di eliminare dall'area dell'Expo le popolazioni meno abbienti che vivevano nei pressi di piazza d'Armi, oltre il Tevere, ai margini di ciò che allora era la città. Quando nel 1911, con l'apertura dell'Esposizione internazionale, vengono demolite le baracche la popolazione viene spostata nelle «casette comunali», abitazioni non dotate di alcun servizio, nelle zone delle porte San Giovanni, Metronia e Latina, aree incluse nella demanializzazione dei terreni. Ne nacque un acceso dibattito tra la giunta che sosteneva di aver spostato la popolazione al fine di offrire loro degli alloggi dignitosi migliorandone le condizioni di vita e chi vedeva in questo atto la volontà di non lasciare traccia nell'Expo, culturalmente di carattere borghese, di come nel XX secolo si potesse ancora vivere a Roma in così tale degrado<sup>30</sup>.

### **Analisi delle trasformazioni urbane nelle aree di Piazza d'Armi (Della Vittoria), Viale delle Milizie (Prati) e via Andrea Doria (Trionfale)**

L'area interessata dal Concorso Nazionale di Architettura, sebbene di ridotte dimensioni, occupa parte di tre quartieri distinti: il Della Vittoria (o Mazzini), il rione Prati ed il Trionfale. I quartieri coinvolti sono perfettamente definiti dalle loro connotazioni fisiche.

Il Della Vittoria ha come confini a nord il viale Carso (attualmente con un lembo verso piazza Maresciallo Giardino), ad est l'ansa del fiume Tevere, a sud viale delle Milizie e ad ovest viale Angelico, oltre il quale vi è ancora una propaggine ad ovest, ma con diverse caratteristiche di impianto, che termina nelle pendici di Monte Mario. Il limite netto del quartiere è costituito da viale delle Milizie con la presenza della zona delle caserme, oltre le quali si staglia nitidamente il rione Prati. Prati è costeggiato dal fiume per tutto il suo limite sud est, mentre ad ovest il confine è offerto dalla vasta area del Vaticano, da via Leone IV - via della Giuliana. Il rione, l'ultimo di Roma, è ben servito da quattro ponti che lo collegano con il centro sto-

<sup>29</sup> Ben diverso ovviamente il significato del tracciato di Via della Conciliazione dopo i patti Lateranensi.

<sup>30</sup> Cfr. NICOLINI, cit. p. 46; Antonio PARISELLA, *Fuori dalla scena: le classi popolari e l'Esposizione del 1911*, in PIANTONI, cit., pp. 53-66, in part. pp. 61-62.

rico: Nenni, Regina Margherita, Cavour e Umberto I. Ad ovest, oltre via della Giuliana, si estende l'impianto del quartiere Trionfale, delimitato dal Vaticano, da piazzale degli Eroi e dalla Circonvallazione Trionfale.

L'area di piazza d'Armi, come già detto destinata dal Concorso ai padiglioni delle Esposizioni Etnografica e Regionale, è trasformata in un quartiere di impianto centrico e radiale. Il nucleo è costituito da piazza Mazzini, di forma quadrata, ad angoli smussati poiché occupati dagli assi che la intersecano, dalla quale si diparte il maggiore asse di transito, il viale omonimo, che con il suo andamento e con le sue dimensioni, crea un unicum nel tessuto impostato geometricamente e gerarchicamente. Viale Mazzini inizia con un tracciato regolare da ponte Risorgimento per proseguire con un andamento curvilineo oltre la piazza omonima. Questo asse era stato tracciato insieme a via Marcello Prestinari, l'altra strada di grande importanza poiché partiva dal ponte di collegamento con la città preesistente. Gli altri tracciati viari sono costituiti da sei rigide rette che delimitano l'area andando a definire dei poligoni di terreno sui quali si impostano gli isolati e i lotti edificati.

Il rione Prati<sup>31</sup> ha un impianto estremamente regolare. Il tessuto è suddiviso in tre aree. Una prima zona assolutamente connotata dalla presenza delle caserme, una fascia stretta e lunga che partendo dal fiume arriva all'estremo ovest tracciato da via Barletta e poi fino a via Leone IV. Di seguito, una seconda fascia, parallela alla prima, di impianto uniforme, con le strade in direzione del fiume parallele tra loro, con lotti di forma pressochè quadrata o rettangolare, dove le vie in direzione nord-sud, sono quasi ortogonali ai tracciati orizzontali, ad eccezione di via Ottaviano, poiché proseguimento di via di Porta Angelica, cioè la strada che costeggia il limite fisico delle mura Vaticane. Al centro della fascia edificata vi è il cerchio di piazza dei Quiriti, piazza di quartiere, che con la sua forma organica interrompe la griglia geometrica. La zona successiva ha un tessuto differente. Spostandoci verso sud, è l'area che si impenna su due piazze, piazza Risorgimento e piazza Cavour. Il primo tratto, intorno a piazza Risorgimento, è di notevole importanza geografica poiché gode di una posizione unica nel suo genere in quanto costeggia il Vaticano. I tracciati viari si dipartono dalla piazza con una sorta di tridente gerarchizzato formato da via Cola di Rienzo, via Crescenzo e via Porcari-Vitelleschi; mentre queste ultime intersecano toccandolo il fossato di Castel Sant'Angelo, Via Cola di Rienzo va direttamente a congiungersi alla città storica per mezzo del ponte Regina Margherita, divenendo un asse di grande importanza. Anche il tracciato di via Crescenzo ha un sua forza andando ad immettersi in un angolo di piazza Cavour; via Vitelleschi è l'asse di minore rilievo pur presentando un fondale d'eccezione.

Per quanto concerne piazza Cavour, essa ha tale valore nel tessuto edificato da ribaltare le fasce orizzontali finora costituite. La piazza, di forma rettangolare, vede

<sup>31</sup> Per la costruzione del rione viene realizzata una ferrovia al fine di trasportare i materiali da costruzione provenienti dall'area di Grottarossa.

sul suo lato longitudinale l'attestarsi degli isolati. Via Tacito e via Lucrezio Caro rappresentano i limiti esterni della fascia nord-sud definita dal lato maggiore della piazza. Non è un caso che questo spazio, dedicato ad uno dei maggiori protagonisti del Risorgimento italiano, abbia un strada, via Cicerone, in asse con il monumento dedicato a Cavour, sebbene il fondale sia il retro della statua poichè Cavour guarda invece al palazzo di Giustizia<sup>32</sup>.

Infine la zona a nord-ovest. L'area dell'odierno quartiere Trionfale si pone in continuità con i due quartieri precedenti e anzi, nel riproporre la forma geometrica degli isolati, in parte rettangolari, in parte poligonali, sembra proprio aver subito l'influenza dei due quartieri limitrofi. Lo stesso tipo di impianto si riconosce anche nei tracciati viari rettilinei, nella gerarchizzazione delle strade, nell'impostazione dei lotti. E' ancora una volta il disegno di una griglia applicata sul territorio, su un terreno piuttosto pianeggiante, ben diverso ad esempio dai quartieri adiacenti che si svilupperanno negli anni a venire, come ad esempio la Balduina, dove il tessuto avrà una forma molto più organica e gli isolati seguiranno le curve di livello del terreno.

Dal confronto delle piante di Roma di Frutaz<sup>33</sup> pubblicate nel 1962, con la CTR (2004)<sup>34</sup>, si può affermare che il tessuto edilizio e dei tracciati viari, in questi ultimi quaranta anni, non ha subito notevoli trasformazioni. In particolare gli isolati sono rimasti quasi inalterati, lo stesso si può dire per le corti interne degli edifici, questi ultimi però sono stati sottoposti ad ampliamenti e sopraelevazioni. Le aree di maggiori modifiche sono quelle ancora oggetto d'interesse negli anni tra le due guerre, anni che vedono la realizzazione dei complessi residenziali progettati da Innocenzo Sabbatini per lo IACP (1919-27)<sup>35</sup> al termine di via Andrea Doria, dei due isolati INCIS<sup>36</sup> di Quadrio Pirani a piazza d'Armi e del Liceo Classico statale Terenzio Mamiani di Vincenzo Fasolo (1924) su viale delle Milizie. Durante gli anni Sessanta il quartiere subirà una svolta nel cambiamento di destinazione d'uso passando da una connotazione prettamente residenziale alla presenza di poli del terziario<sup>37</sup>.

<sup>32</sup> Conosciuto a Roma con il termine dispregiativo di "Palazzaccio", iniziato nel 1889 e terminato nel 1911; sempre nel 1889 è inaugurato il Teatro Adriano.

<sup>33</sup> Amato Pietro FRUTAZ, *Le piante di Roma*, Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma 1962.

<sup>34</sup> Carta Tecnica Regionale del Lazio, 2004.

<sup>35</sup> Cfr. PASSEGGIATE ROMANE DELL'IN/ARCH LAZIO, *La città "pubblica": Roma, la ricerca architettonica e urbana al quartiere Trionfale*, Maria Teresa CUTRÌ e Antonella BONAVITA, (a cura di), domenica 21 giugno 2015 ore 10,30, via Andrea Doria, 79 - Roma, in <http://www.passeggiateromane.com> [28-06-2015].

<sup>36</sup> Cfr. Livio TOSCHI, *L'Istituto Cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma (1908-1933)*, Catalogo della Mostra, (Galleria A.A.M./Coop. Via del Vantaggio, 12, Roma, 24 marzo-24 maggio 1986); Id., *L'Istituto per le case popolari di Roma dalla fondazione alla prima guerra mondiale: il ruolo degli architetti*, in AA.VV., *IACP di Roma. Tra cronaca e storia*, IACP di Roma, Roma 1986, pp.134 e sgg.

<sup>37</sup> Cfr. <http://www.archidiap.com/opera/quartiere-di-piazza-darmi> [24-07-2015], cfr. anche il bel video presente nel sito con le immagini d'epoca dei Prati di Castello e con l'intervista allo scrittore Andrea Camilleri in qualità di residente del quartiere.

Ci si riferisce ai due grandi interventi dovuti alla costruzione dei nuovi edifici giudiziari a Piazzale Clodio e della sede della Direzione Generale RAI a Viale Mazzini. Con il loro vasto bacino d'utenza, insieme alla presenza di una fitta rete di negozi, modificheranno in buona parte la connotazione d'uso da residenziale a terziario del quartiere con conseguente congestionamento, nelle ore di attività, dell'intera area ed in particolare dei tracciati viari.

## **Il Concorso Nazionale di Architettura:**

### **La tipologia edilizia negli interventi previsti**

Nello studio esaustivo di Enrico Valeriani<sup>38</sup> circa il Concorso Nazionale di Architettura<sup>39</sup>, si pone ben in evidenza il significato del concorso stesso. A differenza del Concorso Internazionale, mai realizzato, per l'area oltre fiume di Vigna Cartoni (oggi Valle Giulia) il Concorso Nazionale di Architettura, sebbene con scarsa partecipazione di concorrenti, vede definire e poi edificare i suoi progetti (salvo poi una loro successiva parziale demolizione, in particolare di villini). Entrambi i concorsi nascevano con lo scopo di offrire delle risposte al problema annoso della mancanza di abitazioni causato dallo sviluppo demografico della città divenuta capitale. Mentre a Vigna Cartoni i progetti dei villini sarebbero stati affidati ad architetti stranieri, oltre fiume (e qui ancora una volta si vede la contrapposizione delle due aree oggetto di interesse della manifestazione) sono i professionisti italiani, più o meno giovani, a disegnare i palazzetti destinati perlopiù alla borghesia.

Gli spazi decisi dal Concorso nazionale sono suddivisi in tre aree<sup>40</sup>. Nella zona di piazza d'Armi la zonizzazione prevede che i luoghi in questione siano interessati da una progettazione destinata a «case signorili o villini con giardino» (zona A) e alle «case d'affitto» (zona B) cioè una tipologia edilizia destinata ad un ceto medio: entrambe le tipologie ricalcavano pedissequamente le prescrizioni del Piano Sanjust. Nell'area tra viale delle Milizie e l'odierna via Andrea Doria la progettazione era destinata ad alloggi popolari sovvenzionati (zona C), cioè ad un ceto operaio e meno abbiente. Il regolamento del Concorso ben specificava, mediante gli articoli 3, 4 e 5, le caratteristiche da utilizzare per i villini, per le case d'affitto e per le case popolari<sup>41</sup>. I villini in particolare, dovevano, così come nelle intenzioni dei padiglioni temporanei, divenire espressione dell'identità nazionale, veri prototipi per l'abitazione moderna di determinate fasce sociali. Questi edifici non divennero mai dei modelli.

<sup>38</sup> Enrico VALERIANI, *Il Concorso Nazionale di Architettura*, in PIANTONI, cit., pp. 305-325.

<sup>39</sup> Per le specifiche del Bando di Concorso cfr. Comitato esecutivo per le Feste Commemorative del 1911 in Roma, *Guida ufficiale delle esposizioni di Roma*, G. Bertero & C. - A. Franchini - A. Guglielmi - A. Liebman & C., Editori, Roma 1911, cfr. in particolare p. 189.

<sup>40</sup> *Ibid.*, per le caratteristiche precise delle concessioni delle aree in oggetto, p. 306.

<sup>41</sup> *Ibid.*, per le specifiche della progettazione degli edifici nelle suddette aree, p. 306.

I troppi riferimenti al passato, agli stili regionali<sup>42</sup>, tanto osannati nella guida ufficiale all'esposizione, non crearono un codice adatto al nuovo modo di vita rimanendo legati all'ecllettismo, al linguaggio neo-rinascimentale e neo-barocco e ad una visione della casa ancora tutta ottocentesca<sup>43</sup>. I materiali utilizzati sono molteplici, mattoni, travertino, intonaco (spesso di colore ocra) con inserimento di numerose decorazioni, in maioliche, stucchi, smalti. La razionalità è tutta affidata all'uso di tecnologie all'avanguardia come allora potevano essere i termosifoni e gli impianti sanitari, probabilmente a colmare la carenza sul piano progettuale che non prevedeva confronti con ciò che stava accadendo architettonicamente nelle altre nazioni. Gran parte dei villini esibivano ampi spazi e soprattutto la presenza di zone della casa destinate a servizi ne confermavano la categoria del lusso.

In conclusione, i molteplici interventi urbani che interessarono l'area sulla riva destra del Tevere, oltre la città costruita, in occasione dell'Expo 1911, portano ad una positiva trasformazione della città. I nuovi quartieri<sup>44</sup>, in particolare il Della Vittoria (Mazzini), ebbe per anni una sorprendente qualità abitativa. La giunta Nathan che era riuscita ad arginare la speculazione con l'acquisizione delle aree edificabili, aveva realizzato un quartiere con differenti tipologie edilizie creando quel necessario interclassismo auspicabile in una società civile. Le ampie dimensioni dei tracciati viari, la presenza di alberature e le compiute opere di urbanizzazione offriranno una qualità tale da non permettere grandi trasformazioni edilizie nell'area almeno fino agli anni Sessanta del secolo scorso.

<sup>42</sup> Nella descrizione del villino della Rivista «La Casa», si legge: «...Si è avuto cura soltanto di non dimenticare la tradizione paesana...», in *Guida Ufficiale*, cit., villino n. 62; Cfr. VALERIANI, cit., p. 309.

<sup>43</sup> Cfr. Mario LABÒ, *Gusto dell'Ottocento nelle esposizioni*, in «Costruzioni - Casabella», 159-160, 1941, p. 29.

<sup>44</sup> In condizioni analoghe per uso dei suoli, ampiezza dei tracciati viari, imponente presenza di aree verdi, ecc., verrà edificato il quartiere E.U.R. in occasione dell'Esposizione Universale, mai inaugurata, nel 1942.

FIG. 1. MAPPA DESCRITTIVA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI A VALLE GIULIA E DELL'ESPOSIZIONE REGIONALE ED ETNOGRAFICA A PIAZZA D'ARMI, IN *PIANTA E GUIDA GENERALE DELLE ESPOSIZIONI DI BELLE ARTI – REGIONALI, ETNOGRAFICA ED INTERNAZIONALE DI ARTE ANTICA E RETROSPETTIVA*, ROMA 1911. (VEDI TAVOLA 3)

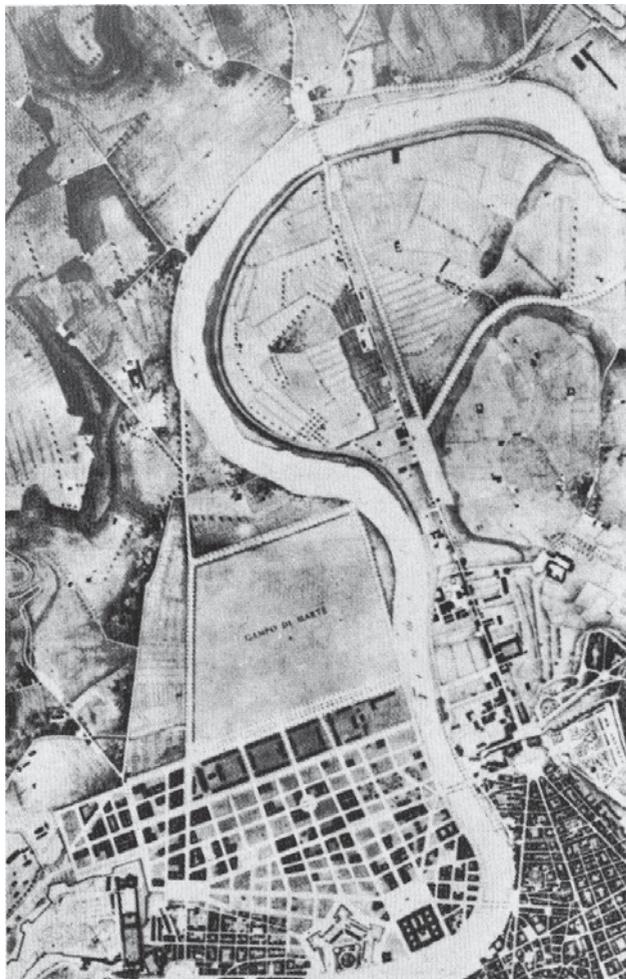


Fig. 2. Situazione della zona d'espansione oltre il Tevere e nei Prati di Castello nel 1900.

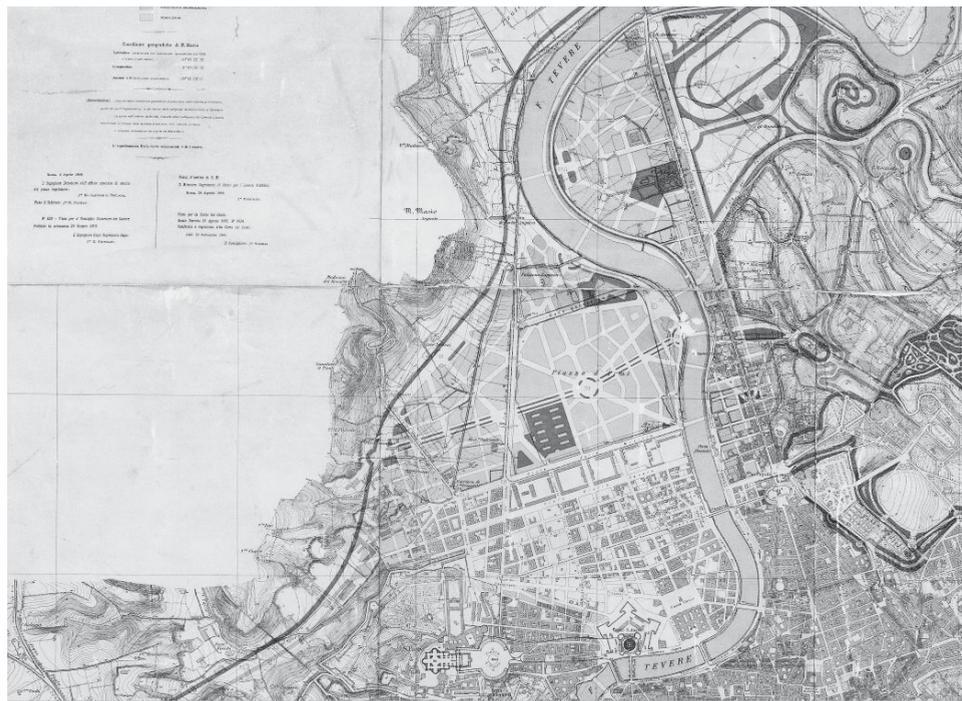


Fig. 3. *Piano Regolatore di Roma 1909*. Sindaco di Roma: Ernesto Nathan.



Fig. 4. *Piano Regolatore di Roma 1931*. Governatore di Roma: Francesco Boncompagni Ludovisi.



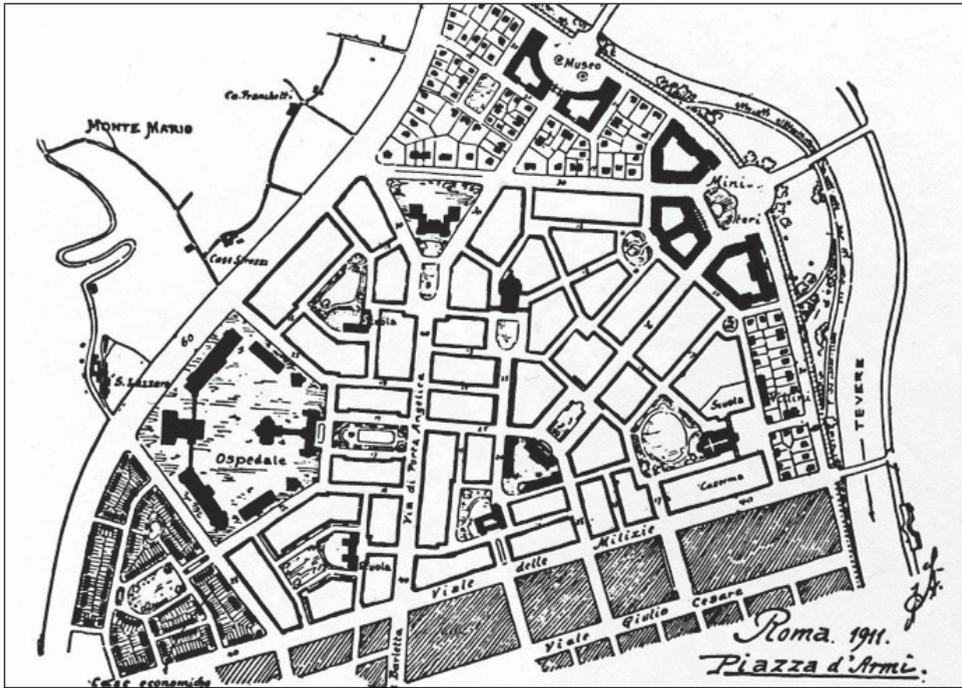


Fig. 7 e 8. Proposte di Josef Stübben e dell'Associazione Cultori di Storia ed Arte.

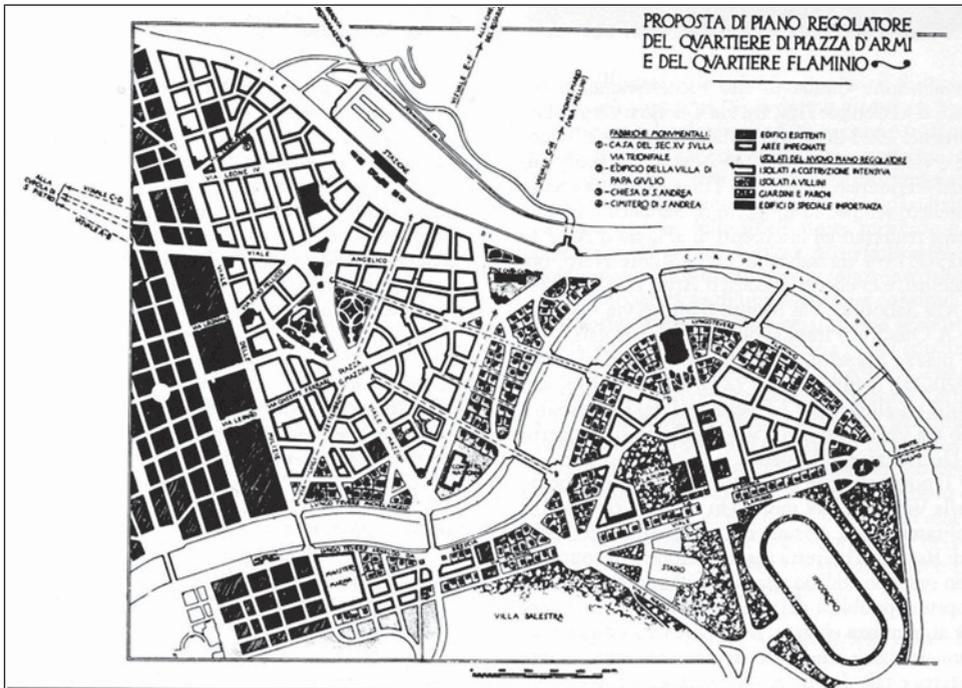




Fig. 9. *Zona del Vaticano e dei quartieri Prati, Flaminio, Della Vittoria e Tor di Quinto*. Roma edita dall'Istituto Geografico Vescaglia, con le nuove ripartizioni urbane e periferiche, particolare del foglio 3. In Amato Pietro FRUTAZ, *Le piante di Roma*, Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma 1962.

---

# STORIA DELL'URBANISTICA

---

ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA  
DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

fondato da Enrico Guidoni  
Anno XXXIII - Serie Terza - 6/2014

---

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI  
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ  
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI



EDIZIONI KAPPA



9 788865 142417